

MONOPOLI

Affidabili, redditizi e in crescita: 488 gruppi **trainano** la via Emilia

Indagine Leanus: fatturano 118 miliardi e ne guadagnano 3,5. Oltre il 60% sono a rischio zero

di Massimo Degli Esposti

Un tessuto industriale «sano e dinamico», con imprese, quantomeno le maggiori, «affidabili, equilibrate dal punto di vista finanziario, redditizie e proiettate alla crescita». Insomma, un ritratto «d'eccezione, in linea, e in alcuni casi migliore rispetto alle altre regioni industrializzate del Nord Italia».

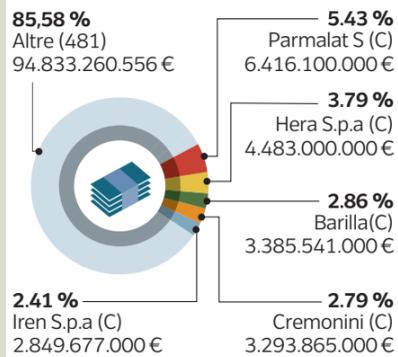
Sono le parole di Alessandro Fischetti, analista finanziario della milanese Leanus che ha appena terminato di elaborare, per conto del portale di informazione finanziario online BeBeez, un'analisi a tappeto sui bilanci consolidati di 488 gruppi industriali con sede legale in Emilia-Romagna. Il documento, che in versione integrale (in vendita) riporta i dati ufficiali di bilancio 2014-2015 di ogni singolo gruppo, mette Parmalat, Hera, Barilla, Cremonini nell'Olimpo imprenditoriale regionale per fatturato. Da soli generano oltre 15 miliardi di euro di ricavi, poco meno del 10% del totale di tutti i gruppi emiliano romagnoli, pari a 118 miliardi nel 2015. Nella top ten regionale stilata da Leanus figurano anche Iren, Chiesi Farmaceutici, Sacmi. Per comprendere l'importanza del tessuto imprenditoriale della regione e la relativa incidenza sull'economia nazionale, unitamente ai 488 grandi gruppi industriali con bilanci consolidati sarebbe poi necessario analizzare anche le performance di 4.798 micro-imprese, 6.196 piccole imprese,

2.176 medie imprese, e 579 grandi imprese. Tornando ai gruppi presi in esame da Leanus, Fischetti giudica «buone anche le marginalità: l'ebitda totale ammonta a circa 11 miliardi (9,57%, in crescita rispetto al 9,34% dell'anno precedente), il reddito netto è positivo (2,92%, contro 2,49% nel 2014) e pari a 3,5 miliardi». Dal punto di vista patrimoniale, i debiti finanziari netti ammontano a 49 miliardi e il rapporto pfn/ebitda a 3 volte è diminuito di un punto rispetto al 2014 grazie alla riduzione dell'esposizione finanziaria verso il sistema creditizio. Il tutto con circa 25 mila occupati in più nel corso del 2015 per un totale di oltre 382 mila, il che ha fatto salire il costo per il personale dal 36,11 al 37,19% dei ricavi, e con investimenti cresciuti del 3,26%. Raffrontando i dati 2015 con l'anno precedente, risultano in crescita il totale dei ricavi (+5,92%, con una media di 242 milioni), la redditività del capitale investito (da 4,94 a 5,63%) e l'incidenza del Pil prodotto in regione rispetto al totale ita-

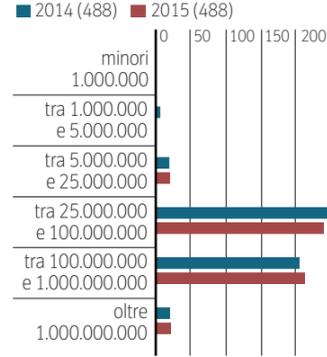
liano (dal 21,1 al 22,7%). La regione, continua il rapporto, raggruppa imprese leader in quasi tutti i principali settori di attività, includendo alimentare, energia elettrica, meccanica, tessile-abbigliamento, produzioni di zucchero, lavorazione del caffè, fabbricazione di elettrodomestici, costruzioni. L'analisi di affidabilità, secondo una classificazione elaborata da Leanus, mostra che oltre il 64% delle imprese è solida e che solo 34 su 488 hanno un profilo di rischio fortemente compromesso (pessimo). Sono ben 141 i gruppi Star,

I principali bilanci delle aziende dell'Emilia-Romagna

Le maggiori per ricavi



Numero analisi per ricavi



Scheda di sintesi

Valori in Euro

	dicembre 2014	dicembre 2015
RICAVI	111.589.798.309	118.195.723.556
Variazione Ricavi	N.A.	5,92 %
Margine Operativo Lordo (EBIT DA)	9,34 %	9,57 %
Redditività Netta	2,49 %	2,92 %
Debiti Finanziari	54.205.500.584	49.343.794.899
Posizione Finanziaria Netta (PFN)	41.616.701.957	34.649.425.730
Totale Debiti	148.702.351.098	150.747.815.855
Patrimonio Netto	53.450.257.496	56.686.460.723
Capitale Circolante	31.213.235.252	25.469.239.710
Liquidità	12.588.798.627	14.694.369.169
Oneri Finanziari	2.072.380.971	1.819.659.227
Costo del Personale / Costi Totali	36,11 %	37,19 %
Numero Dipendenti da Fonte Dati	N.A.	N.A.
Numero Dipendenti Stimati	356.998	382.574

Fonte: Leanus

Credito

Fra il 2014 e il 2015 è diminuito l'indebitamento grazie a una contrazione dell'esposizione verso le banche

liano (dal 21,1 al 22,7%). La regione, continua il rapporto, raggruppa imprese leader in quasi tutti i principali settori di attività, includendo alimentare, energia elettrica, meccanica, tessile-abbigliamento, produzioni di zucchero, lavorazione del caffè, fabbricazione di elettrodomestici, costruzioni.

L'analisi di affidabilità, secondo una classificazione elaborata da Leanus, mostra che oltre il 64% delle imprese è solida e che solo 34 su 488 hanno un profilo di rischio fortemente compromesso (pessimo). Sono ben 141 i gruppi Star,



Leader L'uscita di un camion con i prodotti Parmalat dallo stabilimento di Collecchio

ovvero in crescita di oltre il 7% e con un ottimo equilibrio economico patrimoniale e finanziario; tra i nomi compaiono Alce Nero, Bio-on, Beghelli, Best Union, Abk Ceramiche, Apofruit. Sono invece 107 i gruppi Stuck, ovvero quelli, almeno a giudicare dai dati di bilancio 2015, che mostrano segni evidenti di difficoltà. In mezzo una pattuglia di gruppi "stabili" (tra cui Aeroporto Marconi, Aimag, Barilla, Bormioli, Brevini) e un manipolo di «runners» tra i quali spiccano Bonatti, Bonfiglioli, Ceramiche Moma, Eridania Sada, Coopservice.

Nel raffronto con altre regioni già oggetto del-



Buone anche le marginalità: l'ebitda totale ammonta al 9,57%, in crescita rispetto all'anno precedente

l'analisi di Leanus (9 in totale su 21) l'Emilia-Romagna risulta più intensamente popolata di gruppi industriali (sono solo 272 in Piemonte, 201 in Veneto, 223 nel Lazio) pur essendo preceduta nei ricavi totali da Lazio (290 miliardi) e Piemonte (195 miliardi), a conferma di una dimensione media più contenuta, al pari del Veneto (71 miliardi totali). È però fra le più dinamiche nella crescita occupazionale e nei risultati netti, che sono addirittura negativi in Lazio (-0,4%) e pari ad appena l'1,4% dei ricavi in Piemonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rallenta la crescita dei distretti sulla via Emilia

Il calo della domanda dei Paesi emergenti zavorra l'export del terzo trimestre 2016

Perde slancio l'export dei distretti industriali dell'Emilia-Romagna. La crescita c'è, ma è lieve: si parla di un +0,3% nel terzo trimestre del 2016 e di un -1,2% a livello nazionale, anche se l'andamento in regione migliora se si considerano i primi nove mesi dello scorso anno (+2,4%). Niente a che vedere però con i dati di aprile, maggio e giugno quando gli affari oltre confine avevano subito un incremento di circa il 6%.

La battuta d'arresto è arrivata soprattutto a chi commercia con i mercati emergenti, dove la debolezza della domanda interna si è sentita in tutto il mondo. A dirlo sono i dati della Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo. Su 19 distretti poco meno della metà ha chiu-

+0,3

Per cento Le vendite oltreconfine dei cluster emiliano-romagnoli

-4,4

Per cento Il calo dell'export realizzato dalle macchine per il packaging bolognese

so il trimestre in negativo: a cominciare dal sistema moda dove, se la maglieria e l'abbigliamento di Carpi (+11,1%) è spinta dalle vendite nei grandi Paesi europei, le calzature di San Mauro Pascoli (-7,9%) e l'abbigliamento di Rimini (-5,55%) sono in flessione. Seguono lo stesso trend anche le macchine per l'imballaggio di Bologna (-4,4%) che scontano un rallentamento dei flussi verso Usa, Turchia e Cina; la food machinery di Parma (-20,3%) che va male soprattutto in Australia e in Turchia; le macchine agricole di Modena e Reggio Emilia (-10,3%); i ciclomotori di Bologna (-3,1%) che invece frenano in Germania (-10,3%) e nel Regno Unito (-32,2%); e le macchine per l'industria ceramica di Modena e Reggio Emi-



Imballaggio L'interno della Ima di Bologna

lia (-13,3%).

«A condizionare la decelerazione dell'export è stata la debolezza della domanda da parte dei mercati emergenti (-4,1%), soprattutto in Cina e Turchia — commenta Tito Nocentini, direttore regionale di

Intesa Sanpaolo —. Prosegue, al contrario, il trend positivo sui mercati maturi +2,7%, trainati dalle buone performance dei mercati francese (+5,7%) e tedesco (+4,3%)». Le vendite in Francia sono cresciute in particolare per il distretto delle Pia-

stelle di Sassuolo (+6,9%), dove l'export è passato da 116 milioni di euro nel 3° trimestre 2015 ai 119 milioni di euro nello stesso periodo del 2016. Bene anche le macchine di utensili di Piacenza (+20,4%) e quelle per il legno di Rimini (+0,3%). Il settore del food è quasi tutto positivo, a parte l'alimentare di Parma (-7,5%) e i salumi di Reggio Emilia (-45,7%).

Chiudono in lieve calo le esportazioni dei poli tecnologici regionali ma con risultati migliori rispetto alla dinamica nazionale (-0,2% versus -3,1%). Ancora trainante il polo Ict di Bologna e Modena (+5,3%), stabile il polo Biomedicale di Bologna (+0,7%) e negativo quello Biomedicale di Mirandola (-9,2%).

Francesca Candioli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+12

Per cento L'incremento dell'export registrato dai salumi di Parma

+6,9

Per cento La performance ottenuta dal distretto ceramico di Sassuolo